

Messaggio di posta da Giuseppe Talarico: Lettera personale per l'esimio  
Professore Luigi Parrillo, direttore del sito Polis.

GT

Giuseppe talarico <talaricogius18@gmail.com> (talaricogius18@gmail.com)

9/8/2019 17:21

A luigiparrillo@libero.it

## **Il trionfo del partito di Fraccicco e la morte della società civile**

Gentilissimo Professore, la mia sensibilità democratica e la onestà di pensiero mi impongono di manifestarle i sentimenti della mia sconfinata stima per il coraggio civile con cui, nel corso di questi anni, in modo disinteressato e mosso da una ammirevole passione civile, lei ha raccontato, nel suo sito, il declino e il dilagante degrado da cui è assediato il centro storico e il territorio del nostro comune.

L'altra sera, per ragioni professionali, mi trovavo ad Altomonte, comune giustamente considerato un modello di buona amministrazione, per come è stato restaurato il centro storico e per la creazione di uno spazio, un anfiteatro costruito dal compianto On. Belluscio, dedicato alla cultura e allo spettacolo, palcoscenico su cui si sono esibiti i maggiori artisti ed intellettuali del nostro Paese. Alla conclusione di una Commedia tratta da un testo di Plauto, che ho recensito per il quotidiano di Roma con cui collaboro da anni, Massimo Venturiello, uno dei maggiori attori Italiani, ha acutamente osservato che da quel palcoscenico, per le attuali e pregresse attività culturali, si irradia e diffonde per le vie di Altomonte una idea di bellezza e di civismo, in assenza delle quali il Sud Italia rischia di sprofondare nel malgoverno e nel malaffare politico mafioso.

La situazione politica del nostro comune, ricco di vestigia storiche ed artistiche notevoli e di indubbio rilievo culturale, è sconcertante e induce le persone perbene a ritrarsi, con l'animo sopraffatto dal disgusto e dalla indignazione, dalla vita pubblica e a rifugiarsi nel privato. Abbiamo un sindaco ed una amministrazione, guidata in realtà dallo statista mancato di Fraccicco, depositario di un incomprensibile pensiero unico, che, come già abbiamo constatato in passato, non è capace di esprimere ed attuare una politica culturale, per favorire la fuoriuscita del nostro comune dalla condizione di isolamento in cui si trova. Le recenti elezioni, senza una reale competizione politica, hanno confermato alla guida della città i vecchi amministratori, responsabili, al di là di qualsiasi dubbio, del declino demografico, sociale, culturale, che vive il nostro comune da molto tempo.

Il partito di Fraccicco, che detiene il dominio sulla pubblica opinione da oltre trenta anni, è sorto, come lei ha ricordato tante volte sul suo giornale, dopo la fine e la dissoluzione della repubblica dei partiti. I governi della città, nei primi decenni della vita Repubblicana, hanno realizzato infrastrutture importanti, quali l'ospedale e la strade della terme, creato servizi essenziali su tutto il territorio, migliorando con la politica illuminata e lungimirante la

qualità della vita dei cittadini. Lo statista mancato di Fracicco, in tutti questi anni non ha legato la sua esperienza politica e amministrativa ad alcuna opera pubblica significativa. Ricorrendo ad un linguaggio, espressione di un populismo dai tratti localistici, il più delle volte pieno e infarcito di insensatezze logico sintattiche e allitterazione oscene e inascoltabili, ha, con scelte politiche deliberatamente perseguite, prodotto una grave divisione tra il centro storico e le zone rurali. Quale sia la visione del bene comune, il pensiero politico di questo signore, la sua identità culturale e politica, è impossibile saperlo.

Mi trovavo il 2014 a Roma nello spazio incontri della libreria Arion, posta al di sotto del Palazzo delle esposizioni in via nazionale, per seguire la presentazione di un libro. Mi trovavo casualmente seduto accanto alla conduttrice televisiva Signora Bonaccorti e dietro di me c'era l'ex ministro Clemente Mastella. Ho chiesto, alla fine della conferenza, all'onorevole Mastella un dialogo. Mi ha portato nella sua automobile e mi ha spiegato come si arrivò, nel recente passato, alla candidatura del mancato statista di Fracicco alle regionali. Eletto nelle file dell'Udeur e subentrato ad un consigliere regionale dimessosi, una piccola formazione di centro che si è dissolta nel tempo, questo signore ha cambiato la sua collocazione politica innumerevoli volte. Per questa condotta impudente, venne fustigato dalla penna pungente ed intelligente di Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera. Giustamente l'onorevole Mastella mi ha spiegato come il trasformismo, nei casi in cui non sia motivato da ragioni politiche plausibile, è segno di mediocrità ed opportunismo. D'altronde questo è un personale politico improvvisato e privo di qualità, che disconosce e dimostra di ignorare le cause storiche della questione meridionale. Come si può affidare la rappresentanza di legittimi interessi e delle aspirazioni dei cittadini ad un personale politico, che si è rivelato nel tempo inaffidabile e mediocre?

La Calabria, ed è un dato allarmante e preoccupante, perde i finanziamenti Europei, per la manifesta incapacità dei suoi politici, nei piccoli e grandi comuni. I giovani, ed io per ragioni professionali ho vissuto a lungo fuori ed è stata una esperienza formativa, sono costretti ad andare via, mentre incontrastato il potere politico mafioso continua ad opprimere la nostra sfortunata terra. I metodi per ottenere il consenso e la sua ricerca sono simili dappertutto.

Come lei ha fatto durante questi anni, dimostrando una onestà intellettuale ammirevole, bisogna affermare con toni vibranti che questo modello di Governance, oggi dominante nel nostro comune, non conviene né ai cittadini del centro storico né a quelli delle zone rurali. Ad aggravare il quadro, già di per sé drammatico e sconcertante, vi è un clima, che regna sovrano nel paese, per il quale è palese la insofferenza di questi signori, responsabili della grave decadenza del nostro comune, verso persone oneste e perbene e di specchiata moralità, che si ribellano e protestano, nelle forme civili consentite da un sistema liberaldemocratico. Il dubbio, l'esercizio del pensiero critico, le espressioni del dissenso, verso i governanti, a qualsiasi livello siano chiamati a gestire il bene comune, rappresentano un fatto di civiltà essenziale ed irrinunciabile. D'altronde recentemente la casa editrice Voland ha ripubblicato il libro di Aleksandr Solzhenitsyn intitolato Nel Primo Cerchio. Il libro, uno dei maggiori capolavori della letteratura del novecento, racconta la vicenda di un gruppo di intellettuali, scienziati e uomini di lettere, che vennero rinchiusi in manicomio per avere dissentito dalla linea imposta dal partito unico. Mi perdoni, Caro Professore, per

questa citazione. Chi ha il coraggio di dissentire è oggetto della macchina del fango, di cui ha parlato lo scrittore, per fatti avvenuti nel recente passato ai tempi del Governo del Presidente Berlusconi, Roberto Saviano. In un libro che sto leggendo e studiando in questo periodo, ho trovato una espressione che mi ha colpito. Con l'esercizio del pensiero critico, bisogna favorire la rimozione della cecità collettiva, che impedisce di comprendere come il degrado ed il malgoverno sono conseguenze inevitabili ed ineluttabili della cattiva politica, non sorretta ed orientata da un quadro riconoscibile di valori condivisi.

Come cittadino libero e onesto continuerò a parlare ed esprimere il mio libero convincimento sui fatti della politica. Per quanto mi riguarda, frequenterò il Festival di Altomonte, dove sono accreditato per il giornale con cui collaboro, poiché l'offerta culturale è alta e di grande rilievo intellettuale. Non temo nessuno e amo il libero e sereno e civile confronto, sicché spero che questo mio articolo sia pubblicato sul suo sito, che seguo da anni. Mi spetta e godo, quale giornalista iscritto all'albo dei giornalisti della Calabria, dove mi sono trasferito da Roma, della tutela del mio ordine di appartenenza professionale. La ringrazio e le rinnovo i sentimenti della mia stima.

Giuseppe Talarico

San Marco Argentano, 9 Agosto 2019.